



Bagnasco: l'utero in affitto, colpo finale

«La legge sulle unioni civili le equipara di fatto al matrimonio e alla famiglia»

MIMMO MUOLO
ROMA

D a un lato ci sono «i problemi veri del Paese, cioè del popolo». Mancanza di lavoro, famiglie in difficoltà, fascia della povertà assoluta, inverno demografico e crescita esponenziale del gioco d'azzardo. Dall'altro le scelte ideologiche. Gli uni e le altre, il cardinale Angelo Bagnasco indica senza giri di parole. A proposito della recente legge sulle unioni civili, ad esempio, il presidente della Cei è chiarissimo. Quella legge «sancisce di fatto una equiparazione al matrimonio e alla famiglia, anche se si afferma che sono cose diverse». In realtà, annota, «le differenze sono solo dei piccoli espedienti nominalisti, o degli artifici facilmente aggirabili, in attesa del colpo finale, compresa anche la pratica dell'utero in affitto, che sfrutta il corpo femminile approfittando di condizioni di povertà». Seguono poi ampie citazioni del magistero di papa Francesco in materia e una constatazione: «Non si comprende come queste affermazioni tanto chiare passino costantemente sotto silenzio, come se mai fossero state pronunciate o scritte». Non passano inosservate, invece, proprio le parole del porporato, che giungono di buon mattino, alla ripresa dei lavori della 69ª Assemblea generale della Cei, il giorno dopo l'intervento del Papa. Francesco, lunedì pomeriggio, aveva parlato solo del tema principale dell'assemblea (il rinnovamento del clero). La relazione di Bagnasco (che *Avvenimenti*

Norma sbagliata

Le differenze con quanto previsto per i coniugi? «Solo piccoli espedienti nominalisti o artifici facilmente aggirabili» E sul tema le parole del Papa sono «tanto chiare»

re pubblica integralmente) tocca anche le questioni dell'agenda politica. E tra queste il riferimento alla legge sulle unioni civili attira l'attenzione, con un ampio ventaglio di reazioni e commenti (come riferiamo più ampiamente a parte), alcuni dei quali non sembrano tener conto che lo sguardo dell'arcivescovo di Genova è già proiettato in avanti. Chiaro che nella legge appena uscita dalle aule parlamentari non si parli di *stepchild adoption* e, tanto meno, di utero in affitto (pratica vietata in Italia). Ma la domanda che la relazione sottintende è: tutto si fermerà qui o assisteremo invece a una ulteriore *escalation* che farà rientrare da altre finestre legislative quello che ora è rimasto fuori dalla porta?

In realtà l'intervento del presidente della Cei è punteggiato anche di altre domande. A proposito di lotta alla disoccupazione e alla povertà, ad esempio, Bagnasco chiede: «I diversi attori della cosa pubblica, i diversi attori del mondo del lavoro, che cosa stanno facendo che non sia epitetico ma strutturale?». I dati citati dal porporato sono preoccupanti. «Dall'inizio della crisi l'occupazione è caduta del 4,8 per cento, la fascia tra i 15 e i 24 anni in cerca di lavoro è prossima al 40 per cento, contro il 22 della media europea». Gli adulti che perdono il lavoro faticano a ritrovarlo. «Il peso della vita quotidiana, alla ricerca dei beni essenziali, diventa sempre più insostenibile, compreso il bene primario della casa». E poveri assoluti sono ormai 4 milioni, il 6,8 per cento della popolazione. Numeri più che sufficienti a rendere improrogabili le ri-

Il fatto

La denuncia del presidente della Cei: sono la disoccupazione, l'aumento della «platea dei poveri», la crisi della natalità, il gioco d'azzardo, i problemi su cui la gente vuole che il Parlamento si impegni. Non si capisce perché siano state spese così vaste energie ed energia per cause che rispondono non tanto a esigenze, già previste dall'ordinamento giuridico, ma a schemi ideologici



La relazione del cardinale Angelo Bagnasco

(Siciliani)

sposte. La Chiesa, ricorda il cardinale, «continuerà a fare il possibile», come del resto è testimoniato dai 12 milioni di pasti distribuiti nelle mense cattoliche lo scorso anno. Altra problematica, l'inverno demografico, e altra domanda. «Che cosa sta facendo lo Stato perché si possa invertire la tendenza?». Anche in questo caso i dati Istat citati dal presidente della Cei sono «impetosi»: nel 2015 653mila decessi, 488mila nascite e 100mila emigrati all'estero. «Si avverte l'urgenza - sottolinea la relazione - di una manovra fiscale coraggiosa, che dia finalmente equità alle famiglie con figli a carico. Gli esperti dicono che la messa in atto del cosiddetto "fattore famiglia" sarebbe già un passo concreto e significativo». Terzo affondo del porporato il gioco d'azzardo, un «fantasma» che «sta crescendo nel Paese». Mentre una recente legge, ricorda infatti Bagnasco, intima che il numero delle slot machine si riduca del 30 per cento, il loro numero è salito del 10,6 per cento in quattro mesi, salendo a 418.210. L'affare azzardo è cresciuto del 350 per cento, fino a 84 miliardi. Perciò anche in relazione a questo problema il porporato introduce un interrogativo inquietante. «A fronte di così cospicui interessi a diversi livelli, chi sarà in grado di resistere alle pressioni delle lobby e intervenire in modo radicale?». Non solo domande, però. Anche un preciso avvertimento. «La ricaduta sociale della ludopatia è devastante per i singoli, che perdono il lavoro, rompono i rapporti familiari, diventano facile preda di altre dipendenze fino al suicidio, come ha af-

fermato il Ministro della salute» (Beatrice Lorenzin, *ndr*). «E su questi problemi - conclude il presidente della Cei che la gente vuole vedere il Parlamento impegnato senza distrazioni di energie e di tempo». «Non si comprende come così vaste enfasi ed energia sia stata profusa per cause che rispondono non a esigenze, ma schemi ideologici». Negli altri paragrafi della relazione trovano spazio anche i temi internazionali. E a proposito di Europa, sulla scia del discorso del Papa per il Premio "Carlo Magno", annota: «Possa l'Europa ritrovare la sua anima e così l'amore di "popoli e nazioni". Possa incontrarsi finalmente con le persone, che non sono pedine sulle cui teste qualche "illuminato" pretende di decidere o sperimentare». Sulle migrazioni poi fa notare: «È doveroso chiedersi se non sia un banco di prova perché l'Europa del diritto, della democrazia e della libertà, culla e sorgente dell'umanesimo, irrorata dal Vangelo, possa riscoprire se stessa». E sull'integrazione: «I beni di consumo da soli non sono sufficienti: è necessaria una visione di valore e di ideali. Diversamente, l'anima resta vuota ed esposta ad ogni suggestione, anche la più assurda e turpe». Fari puntati infine sulla persecuzione dei cristiani: 200 milioni di persone. «Come Chiesa, denunciando ancora una volta la violenza barbara di ogni persecuzione. Esiste qualcuno che possa fermare tanto oscurantismo?». E anche questo è un interrogativo che attende risposta.

Dati inquietanti

4 milioni di poveri assoluti, il 6,8% della popolazione Nel 2015 dalle mense cattoliche 12 milioni di pasti La ricchezza, anche per via della corruzione, è sempre più nelle mani di pochi

Contro la «piaga disoccupazione» C'è chi dà lavoro e cresce «Cento assunti nel 2016»

L'Ad della Walter Tosto: gli imprenditori devono avere più coraggio Puntiamo su giovani preparati e investiamo in formazione



Luca Tosto

LUCA MAZZA

Cento assunti nel 2016 (di cui 80 già effettivi e i restanti 20 da collocare entro dicembre) che arrivano dopo aver tenuto comunque una media di 30 ingressi all'anno nel triennio precedente; una scuola di specializzazione interna per formare "in casa" i lavoratori dell'immediato futuro; la valorizzazione del capitale umano del territorio, visto che quasi tutta la forza lavoro è originaria della zona in cui sorge l'impresa. Luca Tosto snocciola con orgoglio i dati occupazionali e le iniziative relative alla sfera formativa dell'azienda familiare di cui è amministratore delegato, ovvero la Walter Tosto Spa di Chieti. Si tratta di una realtà fondata nel 1960 e che adesso - con quasi 600 dipendenti e 100 milioni di euro di fatturato - è diventata un gruppo leader a livello mondiale nella grande caldereria per l'Oil&Gas e nella componentistica per gli impianti per la gassificazione del carbone e la fusione nucleare. In un momento in cui l'industria nazionale fa ancora una gran fatica ad aprire le porte del mercato del lavoro alle ultime generazioni, esiste pure qualche eccezione. «Noi incrementiamo il personale (dalla manodopera agli ingegneri fino ai tecnici) in quanto siamo convinti che un'azienda ha successo se può contare su gente valida, preparata e motivata», spiega Tosto. L'età media dei dipendenti è di 38 anni, «ma si abbasserà ancora». L'investimento in formazione (e sarà) conti-

nuo: «Si sono tenuti due master in sede in cui abbiamo formato alcuni sales manager già entrati nel nostro staff. Inoltre vogliamo realizzare, in accordo con gli assessorati locali all'istruzione e con il Miur, progetti formativi con gli istituti tecnici del territorio. Non a caso la nostra azienda è spesso frequentata da studenti di università e scuole superiori che seguono lezioni e corsi». A febbraio, in occasione del secondo anniversario dall'entrata in carica del suo governo, Matteo Renzi si è recato negli stabilimenti abruzzesi proprio per rendere omaggio a un'impresa dove gli effetti del Jobs Act sono tangibili: «Sicuramente la riforma del lavoro e gli sgravi previsti nelle ultime due leggi di Stabilità ci hanno incentivato ad assumere, ma non sono le uniche ragioni alla base della nostra azione. Abbiamo investito in occupazione perché abbiamo intrapreso la strada della crescita, che è l'unica via in grado di farci competere con i concorrenti internazionali». Quando gli si chiede il motivo per cui invece - nonostante qualche lieve miglioramento recente - in Italia permanga ancora l'emergenza occupazione, Tosto punta il dito *in primis* sulla sua categoria: «Per creare lavoro occorre anzitutto essere disposti ad aumentare la dimensione della propria azienda. Le opportunità ci sarebbero, tuttavia molti imprenditori - per egoismo, per inerzia o per mancanza di allenamento alla ginnastica dell'investimento - preferiscono non compiere il grande salto dello sviluppo. Tirano i remi in barca, anche se la tempesta è finita e ci sono le condizioni per navigare».

Contro il «fantasma azzardo» Il popolo dello Slot Mob: «Aiutiamo i bar del "no"»

VIVIANA DALOISO

C'è il «fantasma» del gioco d'azzardo. Che con la ludopatia «devastante per i singoli», ha detto il presidente della Cei Angelo Bagnasco, rovina le famiglie e spinge tanti al suicidio. C'è la macchina degli interessi: «Negli ultimi sei anni, mentre fra la popolazione è salita la soglia della povertà - ha proseguito Bagnasco - l'affare azzardo ha raggiunto il 350%, fino a 84 miliardi di euro». E poi c'è una legge che intima la riduzione del numero di slot del 30% in 4 anni, mentre «in realtà quel numero è cresciuto del 10,6% in quattro mesi». «Chi sarà in grado di resistere alle pressioni delle lobby e intervenire in modo radicale?», è la domanda cruciale del presidente della Cei. La stessa domanda, insistente e accorata, la pongono dal 2013 i cittadini italiani che hanno aderito al movimento Slot Mob. All'inizio era il desiderio di strappare anche solo un bar di una città al circuito delle macchinette mangiasoldi. I bar sono diventati centinaia. Le città ad aderire oltre 60 da Nord a Sud. La mappa dell'Italia che vuole giocare pulito - quella degli scacchi e del biliardino, che dello Slot mob sono diventati il simbolo - è finita sui social e ha iniziato a veicolare un'idea tanto semplice quanto dirimpente: che premiare come consumatori chi sceglie di rinunciare alle slot attraverso una colazione o aperitivo significa già lottare contro il mercato dell'azzardo e il potere delle lobby. «Le parole di Bagnasco non ci colgono di sorpresa - commenta Gabriele Mandolesi, uno dei coordinatori del movimento -». Già all'indomani della presentazione del decreto Baretta, l'anno scorso, il presidente del-

la Cei ne aveva stigmatizzato i contenuti. E quella della Chiesa «è una voce fondamentale, soprattutto perché oggi Bagnasco non solo è tornato con forza sugli effetti disastrosi dell'azzardo, ma anche sulla necessità di estirparne le cause, cioè il business dei giganti del gioco e delle multinazionali che fanno pressioni sul governo e che in questo governo, purtroppo, trovano sudditanza». Il popolo dello Slot Mob, che s'è riunito nelle piazze d'Italia il weekend scorso per dire ancora più forte il suo no all'azzardo, ora chiede di più: lo ha fatto con oltre cinquemila lettere inviate al capo di Stato Mattarella, accusando i legislatori italiani di aver trasformato il Paese in un «casinò diffuso». Lo fa col suo Manifesto di democrazia economica, con cui chiede al governo di rimettere in discussione l'affidamento del settore dell'azzardo alle società commerciali, cominciando dal divieto assoluto di pubblicità per i giochi. Per arrivare, presto, a un sistema economico che non faccia soldi sulla pelle dei suoi cittadini. Impegnati sullo stesso fronte, la Consulta nazionale antiusura Giovanni Paolo II e le associazioni aderenti al cartello "Insieme contro l'azzardo", che rilanciano con forza l'appello del cardinal Bagnasco al ministero dell'Economia e agli enti locali, proprio in questi giorni impegnati sul decreto antiazzardo: «La formulazione del decreto in questione era una seria inversione di rotta. Un cambio di passo di cui gioverebbero non solo le tante famiglie italiane distrutte, ma anche le casse dello Stato».

Gabriele Mandolesi: «C'è un'Italia che vuole giocare pulito e rifiuta la logica delle grandi lobby delle scommesse»



Gabriele Mandolesi

«Intervento che ha colpito nel segno»

Le reazioni

Il plauso di Rinnovamento nello Spirito, Movimento per la vita e della Consulta nazionale antiusura

Il cardinale Bagnasco rilancia una visione cara a san Giovanni Paolo II, alla fine del secondo Millennio, e oggi fortemente testimoniata da papa Francesco: costruire un'Europa dello Spirito, che faccia prevalere i popoli sugli stati, le persone sui mercati, l'integrazione sulle distinzioni sociali. Così il presidente del Rinnovamento nello Spirito, Salvatore Martinez, che ieri ha voluto ringraziare anche il Papa, dopo il suo intervento all'assemblea generale della Cei, per «avere voluto sottolineare che il "sapere" della vita sacerdotale discende dalla docilità allo Spirito Santo. È lui che tiene desta la "profezia cristiana", programma ed esperienza di vita nuova di cui il sacerdote è chiamato ad essere massima e compiuta espressione». «Se questo è il tenore delle reazioni, esse si farneticanti, vuol dire che l'intervento del Cardinale Bagnasco ha toccato nel segno». Lo ha dichiarato invece il presidente del Movimento per la Vita, Gian Luigi Gigli, commentando quanto comunicato da Filomena Gallo dell'Associazione Coscioni. «Ora - ha sottolineato Gigli - ci attendiamo che siano il governo e il Pd a dire una parola chiara sull'utero in affitto. Vorremmo sapere se davvero pensano che sia possibile sdoganare la maternità sur-

rogata, se credono che possano esistere donne che, senza interessi di lucro, si rendono disponibili a correre fastidi e rischi della gravidanza e il successivo disagio psicologico per il distacco dal figlio portato in grembo. Occorre chiarirlo agli italiani per evitare che, come per le false donazioni di ovociti, inizi un nuovo turpe mercato del corpo femminile da commercializzare». «Le parole del cardinal Bagnasco, presidente della Cei, in apertura dell'assemblea generale dei vescovi italiani sui temi della povertà e dell'azzardo, una delle cause principali di ricorso all'usura, ci incoraggiano e ci sostengono nel percorso di venti anni di attività di contrasto contro ogni causa di impoverimento e di indebitamento delle persone». Lo si legge in una nota diffusa ieri dalla Consulta nazionale antiusura. (Red.Cath.)